

SCHEMA INCONTRO DEL 06 MAGGIO 2024

- PADRE

- Questa parola evoca molte emozioni, anche esistenziali. Quali rapporti ho avuto, ho con mio padre: ottimo, mediocre, scarso? Sono coinvolti molti aspetti della nostra psiche e della nostra vita interiore.

- IL PADRE è Colui che dà la vita biologica, Colui che educa alla vita, magari in maniera forte, Colui che nutre, che protegge: simbolo di rifugio, conforto. Rappresenta la forza della tradizione.

- Arriviamo allo specifico del Padre nostro.

- Il battesimo di Gesù. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17).

- Per dire padre, occorre che qualcuno mi chiami figlio. Padre non è la prima parola, è la seconda. La prima è quella di chi mi chiama: figlio, figlio mio carissimo, figlio mio amatissimo.

- Soltanto nel discorso della montagna Gesù nomina il Padre otto volte. Il Padre è il Padre di Gesù. Gesù ce ne comunica la paternità. Ci rende partecipi della propria figliolanza.

“E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria” (Rom 8, 15-17).

- Essere figlio del Padre è la mia identità, è ciò che mi definisce nel mio essere più profondo. Il Padre dice a me, a ciascuno di noi: “figlio mio carissimo, figlio mio amatissimo”. Noi rispondiamo con la parola padre.

- PADRE: colui che nutre, che educa, il rifugio, il sostegno, il conforto. Talvolta forse punisce, purifica, ma perché mi ha generato in Gesù.

Così partecipo alla preghiera di Gesù. La mia preghiera diventa una sola cosa con la sua.

- LA PREGHIERA DI GESÙ

E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26, 39). E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (Mt 26, 42). E lasciatisi, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole (Mt 26, 44). Gesù mi insegna a dire Padre e così mi coinvolge nella sua ferma e forte decisione di compiere la volontà del Padre (cf sia fatta la tua volontà).

- Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 24).

- Io sono assunto in questo preciso atteggiamento di Gesù. In tanto riesco a perdonare in quanto partecipo ai sentimenti filiali di Gesù (cf rimetti a noi i nostri debiti ...). Sono coinvolto nell'ultima parola pronunciata da Gesù: Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò” (Lc 23, 46).

- Gesù mette sulla mia bocca la parola Padre e così mi fa compiere un cammino di amore, di affidamento, di obbedienza, di perdono, di consegna della vita.

- Insomma, io dicendo "Padre", metto in gioco la mia vita e la mia morte. Dico anch'io "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito".

La paternità di Dio mi è affidata nel battesimo, è al tempo stesso puntuale e perenne. Io la riattualizzo ogni volta che entro in preghiera. Questa parola, questo atteggiamento assume una forza particolare quando prendo una decisione importante.

- Per esempio, quando mi fido o mi sposo o divento padre, devo fare scelte delicate ... Quando nel segreto compio un gesto di perdono, di misericordia, di fede, speranza. Ecco che la paternità di Dio si manifesta in modo fortissimo.
- Padre NOSTRO
- Sono unito con la mia comunità. Dio è Padre di coloro di cui magari ho qualche responsabilità. Recitando questa preghiera io mi sento unito e prego per loro, per tutti coloro che mi chiedono preghiere e che magari io non riesco a ricordare. Ogni volta che dico Padre nostro io affido a lui tutte le persone che ho incontrato e le sento unite alla mia preghiera.
- La mia preghiera si allarga, abbraccia tutti. Dio è Padre di ogni essere umano e ognuno è chiamato a diventare figlio di Dio. Così sento vicino buddhisti, musulmani, atei, chiunque in qualsiasi condizione esistenziale. (MARTINI CARLO MARIA, Non sprecate parole. Esercizi spirituali con il Padre Nostro, Portalupi, Casale Monferrato 2005).

- «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (Es 20,12).

- Dt 5,16

- Onorare in ebraico "kabbed", ben oltre l'obbedienza o il vago rispetto. Lo stesso verbo è usato per la venerazione nei confronti di Dio: culto e vita religiosa.

«Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome» (Mal 1,6).

«Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre» (Pr 20,20).

"Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato», è simile a un assassino" (Pr 28,24)

«Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della

madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore» (Sir 3,2-16).